

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

L'occasione della crisi è andata persa. Non abbiamo né le riforme, né i conti a posto, né il Pil in crescita». Per Vincenzo Visco la fotografia dell'Italia spacciata sui mass media è piena di «incredibili falsità»: la situazione è gravissima e nessuno se ne accorge. «Sono ammirato dall'abilità di Tremonti, oggi rigorista dopo un passato di antieuropeista e di creativo - aggiunge - Peccato che gran parte di quel che dice non sia vero».

Per esempio?

«Per esempio ha raccontato ad Anzozero che il suo scudo costa di più di quello inglese. Ci vuole un gran fegato».

Comunque il ministro ha detto la verità sulle tasse: non ci sono risorse strutturali.

«Il messaggio che emerge è: bambole non c'è una lira. Quello che non emerge è che le cose vanno peggio di quanto si dica».

Anche altri Paesi stanno male

«Da noi c'è un crollo delle entrate molto maggiore di quanto la crisi giustificerebbe, c'è un massiccio

Obama

L'ideologismo colpisce anche gli Stati Uniti:

meglio una speranza di vita più breve piuttosto che la riforma sanitaria

aumento dell'evasione soprattutto sull'Iva, c'è una spesa fuori controllo, c'è un debito in aumento del 15 punti in due anni. Non è vero che la barra è stata tenuta ferma. Nonostante questo c'è l'assenza totale di interventi discrezionali: non mi pare che gli altri stiano così».

A questo punto è stato giusto aver detto no a Baldassarri e Brunetta.

«In questa vicenda è emerso un conflitto esplicito forte all'interno della destra, in cui Tremonti ha avuto buon gioco facendo il paladino del rigore. In ogni caso quel conflitto mostra tutti i punti deboli del populismo di destra, basato sulla promessa di abbassare le tasse e di eliminare ogni limitazione anche alla spesa pubblica. Questo messaggio teneva insieme il nord e il sud: ma è un messaggio che non regge. Il problema è che la destra non ne ha un altro, e per di più in questi due anni ha perso l'occasione di approfittare della crisi».

In che modo?**Intervista a Vincenzo Visco**

«Allarme sul dopo-crisi L'Italia rischia tutto per il populismo di destra»

Occasione persa «Si dovevano avviare misure anticicliche con le riforme. Adesso sarà difficile ripartire. Lo sforzo è enorme e il radicalismo non aiuta»
La denuncia dell'ex ministro: le cose vanno peggio di quanto si dica.

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Vincenzo Visco è stato ministro del Tesoro e delle Finanze

«Già dall'ottobre scorso sia il Nens (il centro studi di Visco e Bersani, ndr) che Bankitalia avevano teorizzato un altro modo di reagire. Cioè, fare un aumento consistente di spese pubbliche una tantum, come un rimborso massiccio dei crediti verso la Pubblica Amministrazione, o la garanzia dei debiti delle imprese virtuose nei

confronti delle banche. Contemporaneamente bisognava fare le riforme per ridurre la spesa, come quella sulle pensioni, e introdurre subito gli ammortizzatori sociali. Se si fosse fatto, oggi staremmo molto meglio. Non ci sarebbe affatto più deficit, perché le prospettive di crescita sarebbero state più sostenute. Invece».

Invece?

«Purtroppo la finestra si è chiusa. Il governo si è impegnato solo a demonizzare l'opposizione, Sacconi a dividere i sindacati. E l'occasione si è persa. Non vedo molti spazi per una nuova politica economica: trovare le risorse è davvero molto difficile senza le riforme avviate e senza una forte lotta al-